

**PARROCCHIA DEI SANTI ILARIO E TAZIANO – TORRE DI PORDENONE**

## **RELAZIONE**

### **PROGETTO DI RECUPERO DELLA CAPPELLA FERIALE DEL CRISTO CHIESA DEI SANTI ILARIO E TAZIANO**

**OTTOBRE 2024**

A cura di

Arch. Davide Raffin

Arch. Giulia Iseppi Perosa

Arch. Riccardo Crotti

Arch. Roberto Moret

Ing. Giuseppe Carniello

**PROGETTO ARCHITETTONICO:** arch. Davide Raffin

arch. Giulia Iseppi Perosa

arch. Riccardo Crotti

arch. Roberto Moret

**DIRETTORE LAVORI** : arch. Davide Raffin

**PROGETTO STRUTTURE** : ing. Giuseppe Carniello

**DIR.LAVORI STRUTTURE** : ing. Giuseppe Carniello

**IMPRESA COSTRUTTRICE** : IZC Costruzioni Generali Srl- Fiume Veneto

**PERMESSO DI COSTRUIRE DEL :** 20/07/2023

**INIZIO LAVORI** : 14/03/2024

**FINE OPERE EDILI** : ottobre 2024

La chiesa dei Santi Ilario e Taziano custodisce al suo interno diverse opere d'arte di pregio, quali la pala di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, dedicata ai santi Ilario e Taziano e risalente al 1520, l'acquasantiera e il fonte battesimale del Pilacorte databili tra il 1533 e il 1584, un tabernacolo ligneo dorato risalente al 1580 e un **crocifisso ligneo** della fine del XV secolo che qualche anno fa è stato oggetto di un'attenta opera di restauro da parte della dott. ssa Valentina Scuccato in collaborazione con la Sovrintendenza alle Belle Arti di Udine. La restituzione alla sua chiesa del crocifisso, custodito da generazioni, ha suscitato grande interesse, attesa e aspettativa nella comunità di Torre che ne ha riconosciuto il valore artistico e spirituale.

All'indomani del restauro del crocifisso si era da subito posta la questione della sua **ricollocazione**, considerando la precedente posizione non soddisfacente sia in termini liturgico-spirituali sia per il valore che la stessa opera d'arte rappresenta. La necessità di individuare un luogo adatto, un luogo di silenzio e adorazione, di contemplazione e preghiera che ne permetesse appieno la lettura e il godimento, è stato il motore che ha dato avvio alla realizzazione nella nuova cappella del Cristo.

Il progetto se da un lato si è proposto di dare una risposta ad esigenze funzionali quali un'adeguata **collocazione del crocifisso** e la dotazione di uno spazio dedicato alle celebrazioni feriali con il conseguente **risparmio energetico** che ne deriva, dall'altro lato ha inteso creare un luogo in grado di soddisfare le aspettative e le modalità di un vivere contemporaneo della fede in sintonia con gli adeguamenti liturgici promossi dal Concilio Vaticano II. L'intervento si è altresì proposto di **recuperare un patrimonio artistico** del nostro territorio rendendolo fruibile non solo al fedele ma anche al turista che trova nella chiesa di Sant'Ilario e Taziano e nel suo contesto una significativa meta culturale, con le conseguenze che ciò può portare in termini di ricaduta sul territorio.

La nuova Cappella del Cristo ha trovato luogo al posto della stanza un tempo adibita a cappella feriale e collocata a lato dell'abside, verso Ovest. Questo piccolo locale, alto solo 3,20 m, negli anni '60 era stato ampliato e sopraelevato di un piano, un intervento, come risulta dalle relazioni dell'epoca, che venne realizzato in economia con le scarse sostanze di cui disponeva la parrocchia e che negli anni ha provocato un evidente dissesto strutturale nell'angolo Sud-Est della cappella.

Il progetto è partito proprio dall'analisi storica delle strutture della vecchia cappella feriale e da 3 considerazioni:

1. il crocifisso con le sue **generose dimensioni** (234 cm x 142 cm circa) sarebbe risultato soffocato dalle inadeguate proporzioni del fondo absidale e durante la celebrazione della messa la sua vista sarebbe stata in buona parte occultata dal celebrante;
2. **la luce**, che filtrava dalle finestre laterali e dalle due aperture sulla parete di fondo, era mal indirizzata e, considerando l'esposizione a Sud-Est, per una buona parte della giornata avrebbe abbagliato il fedele distogliendolo dalla contemplazione del Cristo;
3. le aperture, in particolar modo quelle a fianco dell'abside, creavano confusione e non permettevano di definire una corretta gerarchia visiva ed una comprensione lineare dello spazio e degli oggetti circostanti;

## Il progetto architettonico

Il progetto, che aveva già ottenuto il **Nulla Osta dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici** e dalla Commissione Paesaggio di Pordenone, fonda le sue radici sulla ricerca storica e sulla comprensione delle fasi di costruzione della chiesa, e più nello specifico della cappella laterale, rispettando l'organismo architettonico storico e le preesistenze (si è lavorato sull'ampliamento operato negli anni '60). L'intervento ha ampliato lo spazio in funzione delle dimensioni del crocifisso, eliminato gli elementi di disturbo e modulato la luce secondo le nuove necessità. Si è proceduto nel solco di due importanti considerazioni relative all'interpretazione del luogo sacro nel nostro secolo; ovvero che esso deve avere una sua nobile semplicità e deve essere funzionale, ma al contempo non deve rimanere intrappolato, né nell'involucro (nel nostro caso la configurazione originale) né nel mero aspetto funzionale, deve potersi liberare e raggiungere la realtà profonda del tempio. Lo spazio, la luce, i volumi, non si modellano semplicemente per raggiungere le condizioni funzionali ideali, ma si plasmano per raggiungere il senso profondo del luogo e della sua sacralità che deve potersi percepire sempre anche in assenza di simboli sacri.

L'intervento, tramite l'eliminazione del corpo scale e del solaio ha permesso la definizione di uno spazio unitario nel quale si inserisce una nuova figura inscritta all'interno dell'involucro architettonico esistente.

Questo sistema, formato da strutture e partizioni che si piegano a guisa di una nuova pelle, ha generato uno spazio articolato seppur unitario, modulato da altezze diverse del soffitto e dalla luce naturale. Un rivestimento in pannelli lignei, in multistrato, dietro ai quali si nasconde uno strato di isolamento termo-acustico, avvolge le pareti del nuovo volume in continuità con il soffitto per dare



Il crocifisso “ritrovato”  
dopo il restauro

forma ad una “cupola” rettangolare che poi piega creando un sensibile ribassamento lungo la parete esterna della cappella, a segnare il percorso verso l’altare.

La luce delle finestre esistenti viene modulata dallo stesso rivestimento che, pur mantenendo il suo ritmo modulare, in prossimità delle aperture, adotta specifici accorgimenti per creare una zona più buia e generare una gerarchia di spazi e atmosfere. Nella penombra dell’aula l’occhio viene attratto dalla luce zenitale che illumina il fondo della cappella, la zona absidale, dove si staglia, sospeso dall’alto, il “crocifisso ritrovato”. Fa da sfondo al Cristo un setto continuo che, ergendosi fino alla copertura incontra tre oculi dai quali filtra la luce che bagna il presbiterio ed il crocifisso. Il fondo

absidale è impreziosito da un da una fine rete metallica dorata, capace di far vibrare e sfaccettare la luce che la colpisce.

I materiali impiegati sono pochi e naturali, il legno adottato per i rivestimenti ha il duplice compito di scaldare cromaticamente l'aula e di lavorare acusticamente, la pietra adottata per la pavimentazione e per altare ed ambone viene impiegata con lavorazioni differenti in modo da poter giocare sulla matericità delle superfici.

La vecchia Cappella



Immagine di progetto

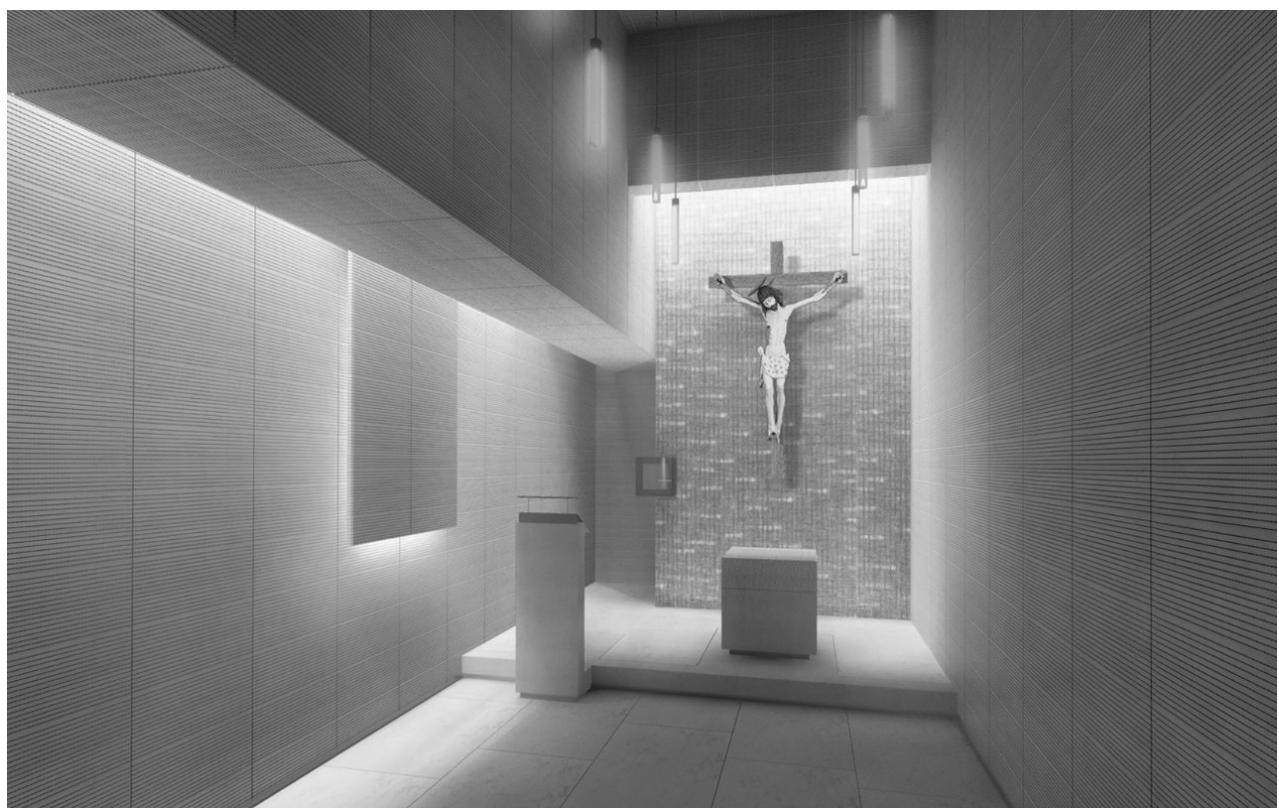
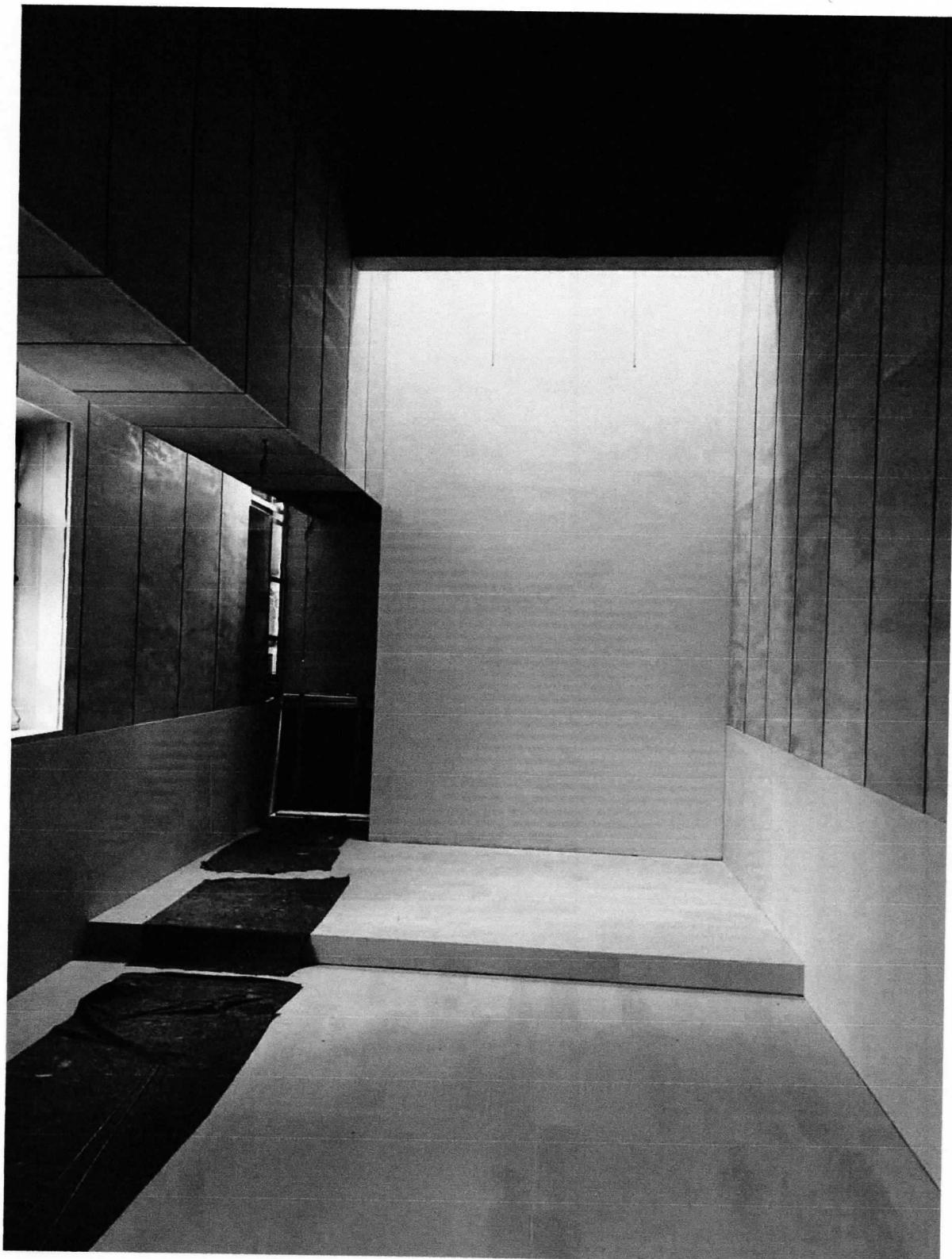


Immagine di cantiere



arch. Davide Raffin

ordine  
degli  
architetti  
pianificatori  
paesaggisti e  
conservatori  
della provincia di  
Piemonte  
  
davide raffin  
alto sesto A  
numero 355  
architetto